

Nuove idee intorno al giardino Boroli “Un esempio pilota di rigenerazione”

Comune, Fondazione De Agostini e realtà sociali firmano il secondo patto per il quartiere

FILIPPO MASSARA
NOVARA

Il secondo patto di collaborazione sul giardino Marco Adolfo Boroli a Sant'Andrea rilancia la sfida del parco come luogo di comunità e modello replicabile nella rigenerazione di altre periferie. Il nuovo accordo è stato sottoscritto ieri nel salone dell'Arengo al Broletto.

È lungo l'elenco delle realtà sociali che hanno aderito assieme alla Fondazione De Agostini e al Comune: Assa, Aurive, Centro judo Novara, Comunità di Sant'Egidio, Creattivi, Dedalo, istituto Rita Levi Montalcini, Officina della danza, Il Germoglio, Pro natura e Territorio e cultura. «In fondo il sindaco Canelli mi ripete sempre che la vera forza di questa città è il mondo del volontariato - commenta Alberto Cirio, presidente della Regione, che ha

partecipato all'incontro dopo la conferenza stampa del Coccia -. Questa è la prova». La rigenerazione dell'area verde di Sant'Andrea si basa sull'impegno della rete locale. Finanziata dalla Fondazione De Agostini d'intesa con il Comune, venne completata nel 2019 con l'apertura al pubblico a settembre. Lo spazio di quasi 6 mila metri quadrati recuperato dopo anni di degrado si è rivelato un luogo di aggregazione sociale e attività soprattutto per le giovani famiglie residenti, italiane e straniere, per gli adolescenti e i bambini della primaria Thourar. «Siamo orgogliosi del progetto - avverte Canelli - e convinti che interventi del genere possano essere ripetuti in altre zone della città. L'iniziativa realizzata a Sant'Andrea è stata citata nella nostra domanda di partecipazione al bando sui progetti emblematici di Fondazione Cariplo: vor-

remmo riproporre azioni simili in altre periferie, in particolare a Sant'Agabio e alla Rizzotaglia. Nelle prossime settimane saranno annunciati i risultati». L'emergenza Covid ha impedito di realizzare tutte le attività in programma al giardino Boroli. Attraverso il patto però i promotori si impegnano a definire ulteriori iniziative di promozione culturale e sociale, coinvolgendo anche i giovani in percorsi educativi e di didattica a cielo aperto. Anche il rispetto e la cura del verde è tra i principali bisogni indicati nel programma, un'opportunità per rendere partecipi i residenti. «Dall'inizio ci eravamo posti l'obiettivo di sperimentare un processo virtuoso capace di generare benefici immediati per gli abitanti - ricorda Chiara Boroli, presidente della Fondazione De Agostini -. Volevamo innescare attività di animazio-

ne e cura del giardino come bene comune. Abbiamo dimostrato che la rigenerazione si può conseguire sia in uno spazio fisico, che nelle relazioni solidali». Dalla scuola è confermata la volontà di insistere in progetti che invitano i ragazzi a studiare all'aperto, così come da Sant'Egidio quella di non lasciare sole le famiglie: «Ci stiamo preparando ad affrontare un'emergenza drammatica dovuta agli effetti economici del Covid - avverte Daniela Sironi, responsabile della Comunità -. Serve solidarietà e supporto reciproco».

L'esperienza di rigenerazione a Sant'Andrea è raccontata anche nel libro «Progettare beni comuni. Da vuoti urbani a luoghi della comunità» (Pacini ed.), scritto da Paolo Cottino e Alice Franchina di KCity, la società incaricata di guidare il cantiere sociale definendo le azioni per valorizzare la piazza verde. —



Il giardino Marco Adolfo Boroli a Sant'Andrea finanziato dalla Fondazione De Agostini

6.000

È l'estensione
in metri quadrati
dell'area verde

2019

Il parco recuperato
è stato aperto
nel mese di settembre